



Più voti al Partito comunista!

ARGOMENTI

L'arma di Valletta

Oggi anche la C.I.S.L. è stata costretta a denunciare all'opinione pubblica del Paese l'intollerabile situazione di illibertà che è stata creata alla Fiat, nel più grande complesso industriale italiano. Dunque avevamo ragione noi comunisti. E avevamo ragione non solo quando denunciavamo la violenza raggiunta dal terrorismo padronale, ma ammonivamo che questo terrorismo, prima o poi, si sarebbe ritorto anche contro i lavoratori democristiani, anche contro le organizzazioni cislane che si illudevano di sfruttare la illegalità e i soprusi del padronato per la loro campagna e la loro lotta anticomunista. Così è stato. Colpite le libertà operaie, tutti pagano.

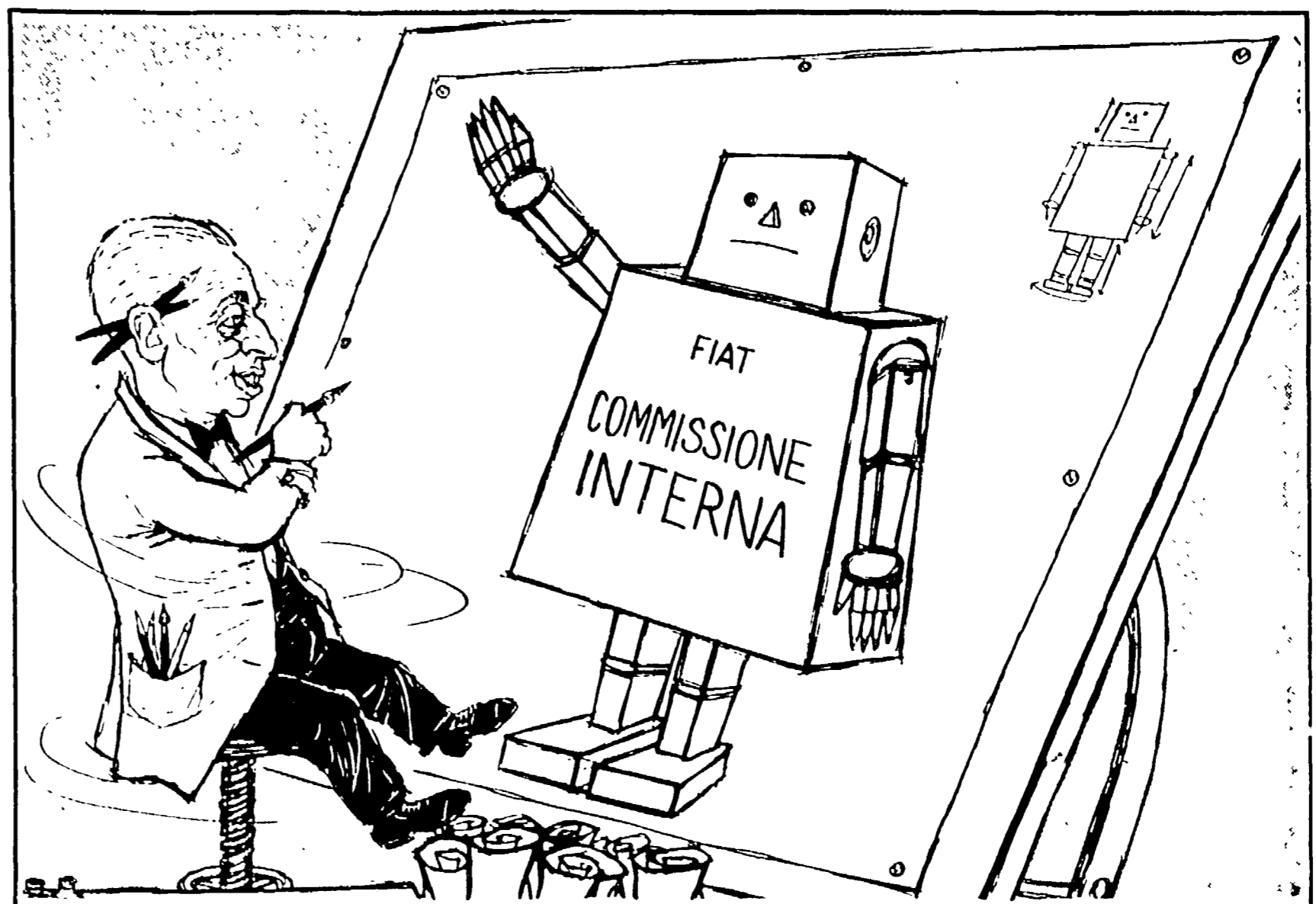
Ma quale è stata la via — alla Fiat e altrove — attraverso cui è stata creata nei luoghi di lavoro una situazione così aspra e grave di violazione della Costituzione, di negazione dei diritti elementari dei lavoratori? Qual'è stata ed è l'arma fondamentale di cui si è servito il monopolio Fiat per indebolire la resistenza dei lavoratori alle sue prepotenze?

Questa è stata la discriminazione. Per mezzo di essa, e in nome dell'anticomunismo, il monopolio Fiat ha lavorato a isolare e a colpire l'avanguardia più combattiva e quindi a minare la forza di tutti i lavoratori, a dividerli. La potenza economica del monopolio Fiat, i favori e gli appoggi delle autorità statali, gli apparati di repressione e di intimidazione non sarebbero bastati, senza l'indebolimento del fronte dei lavoratori determinato dalla discriminazione anticomunista. Essa è stata l'alleato fondamentale di Valletta.

Bisogna dirlo chiaro e forte, perché da questa chiarezza dipende l'efficacia della risposta alla prepotenza del padronato. La stragrande maggioranza degli operai e dei lavoratori avvertono oggi in modo acuto il peso di questa prepotenza, e si domanda: come cambiare? Essi devono sapere e sentire che la situazione può diventare profondamente diversa, e anche con rapidità, se viene spazzata via la discriminazione anticomunista. Cambierebbero i rapporti di forza. Si accrescerebbero fortemente le possibilità di lotta e di vittoria. Ciò è vero per la Fiat. Ciò è vero per tutta l'Italia. Solo che il padronato sentisse di non poter più contare sull'aiuto della discriminazione anticomunista, sarebbe costretto a tenere ben altro atteggiamento. La sua tracotanza si fonda largamente oggi sul calcolo che i lavoratori vadano alla battaglia divisi dall'anticomunismo ed esso possa avvantarsi come se ne è giovato profondamente alla Fiat.

Ecco dunque il banco di prova. Alla Fiat e altrove, la palla di piombo che pesa è la discriminazione anticomunista. Per cambiare, bisogna rimuovere questa palla di piombo che ha immobilizzato il nostro Paese in questi dieci anni, che l'ha tenuto indietro mentre tutto il mondo è pervaso da un moto di rinnovamento. Gli elettori che vogliono rintuzzare l'attacco del padronato, che vogliono spingere avanti l'Italia sulla via del progresso e del socialismo, hanno un mezzo per condannare e battere la discriminazione anticomunista: determinare una avanzata del nostro Partito. E' il punto decisivo per cambiare.

Pietro Ingrao



L'automazione alla FIAT secondo gli ultimi progetti del professor Valletta

(disegno di Canova)

In Italia i salari più bassi del Mercato europeo

I salari in Italia sono sufficienti o sono troppo bassi? E' possibile aumentarli? Per dare un'idea dell'insufficienza delle paghe, è sufficiente citare una cifra ufficiale: il bilancio mensile di una famiglia-tipo di quattro persone, calcolato dagli istituti statistici governativi e dalle stesse organizzazioni padronali. La somma necessaria per affrontare le spese essenziali si aggira in media oggi — secondo tali calcoli — sulle 73.000 lire al mese, così ripartite:

- 41.500 lire per l'alimentazione
- 11.000 lire per l'abbigliamento
- 3.500 lire per elettricità e combustibili
- 5.000 lire per l'abitazione
- 12.000 lire per spese varie

Totale: 73.000 lire al mese

Ebbene, questo bilancio, messo in rapporto con quel che guadagna la grande maggioranza degli operai, mostra che il salario del capofamiglia è in genere ben lontano dall'assicurare il «minimo vitale». Anche se è impossibile fare una media generale dei salari italiani, data la estrema varietà dei livelli di paga anche all'interno delle stesse categorie e nell'ambito delle stesse città, è certo che sono ben pochi i lavoratori italiani che alla fine del mese portano a casa una retribuzione adeguata al costo della vita.

Accurate inchieste hanno permesso di stabilire che le paghe globali degli operai

di poche centinaia di lavoratori ad altissima qualifica di alcune fabbriche; e sono sempre il risultato di una intensissima fatica fisico-psichica d'un elevato numero di ore straordinarie di una dura tensione per elevare la paga di ognuno.

Naturalmente, grazie alla assidua lotta condotta dai lavoratori sotto la guida dei loro partiti e dei loro sindacati di classe, i salari negli ultimi anni sono aumentati. Ma il livello reale dei salari — secondo una statistica dell'Ufficio internazionale del lavoro — è cresciuto in Italia negli ultimi tre anni soltanto dell'1,5 per cento all'anno.

Ciò avviene mentre l'Italia è il paese dell'Occidente capitalistico nel quale più è aumentato, negli ultimi anni, il rendimento del lavoro. Altre statistiche ufficiali rivelano che negli ultimi sei anni, l'occupazione operaia in Italia è aumentata del 5 per cento, i salari sono aumentati del 10 per cento, mentre la produttività del lavoro ha subito il vertiginoso incremento del 60 per cento. Senza dubbio questo aumento della produttività è dovuto anche all'incremento strutturalmente dell'occupazione, ma anche all'introduzione di macchinari più moderni e alla razionalizzazione dei metodi di lavorazione; ma tale progresso non si è risolto in un elevamento del benessere delle masse.

Il padronato e il governo continuano a ripetere che i lavoratori occupati devono stringere la cinghia in modo da consentire l'assorbimento

degli ultimi anni, basterà ricordare i profitti dei maggiori gruppi monopolistici (in miliardi):

Anno	1955	1956	1957
Fiat	10,6	12,6	14,1
Edison	8,5	10,2	10,9
Montecatini	8,0	10,1	10,8
Enel	3,3	3,4	3,4
Immobiliare	1,4	1,5	1,9

Dunque il miglioramento delle paghe non solo è possibile, ma è una necessità dell'economia nazionale.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

Il programma elettorale che il PCI ha presentato agli italiani propone:

- Una politica del lavoro che assicuri il rispetto della legge e la libertà nelle fabbriche, che potenzi la forza organizzata dei lavoratori e favorisca l'affermarsi di forme di controllo operaio;
- Siano sancite per legge la validità obbligatoria e generale dei contratti collettivi di lavoro; il diritto dei lavoratori alla contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro (salari, cottimi, ritmi, ecc.); il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne; la regolamentazione e la limitazione del lavoro a domicilio, degli appalti interni, dei contratti a termine;
- Elevamento del livello minimo delle retribuzioni anche attraverso la fissazione di un salario minimo nazionale;
- Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;
- Perequazione salariale tra Nord e Sud;
- Concretizzazione del diritto dell'«uguale salario per uguale lavoro» per le lavoratrici.

CORONA CHEBBI, BROCCASARE
Specializzazioni

I corsi di specializzazione per tecnici tecnici nucleari che avrebbero dovuto aver inizio durante il corrente mese a Roma, Pisa, Modena, Padova, Milano e Torino sono stati sospesi. Sembra che al loro posto verranno istituiti corsi accelerati di diritto canonico.

Anime morte

A Luzzara, in provincia di Reggio Emilia, alcuni contadini ancora in perfetto stato di salute sono stati dichiarati «decaduti» perché non votassero contro la «buona minata» nelle elezioni per il Consiglio direttivo della Casa Mutua. I contadini hanno potuto facilmente dimostrare, in questo caso, d'essere vivi. Ma supponiamo che la Democrazia cristiana forte di una maggioranza assoluta tenesse in mano tutte le leve del potere per altri cinque anni; e dovesse prendere piede il sistema bonomiano.

Moralità

Accanto ai comitati civici questa campagna elettorale vede entrare in lizza — sempre sotto l'egida dell'azione cattolica — anche i «segretari della moralità». A Genova uno di questi onesti organizzazioni ha diramato lettere intimidatorie per indurre i liberali a togliere dalle vetrine le opere che non ritengono alla cura: «La prezzo quindi di vivissimamente di non trascurare il mio desiderio e sostituire quei libri con l'opuscolo "Solidarietà"». A chi trascurava il desiderio del Segretariato della moralità è giunta una seconda lettera, ancora più minacciosa: «ora le persone che continuano a far pervenire le loro lamen-

La categoria dei siderurgici è, in Italia, tra quelle retribuite meno peggio. Ma abbiamo scelto proprio questa categoria meno depressa per effettuare un confronto tra le paghe degli operai italiani e quelle degli operai degli altri paesi del Mercato Comune (ossia della cosiddetta «Piccola Europa»). Ne risulta che i lavoratori del nostro paese sono di gran lunga i meno pagati. Ecco le cifre: (Per ogni 100 lire guadagnate da un siderurgico italiano)

- un siderurgico francese guadagna 136 lire;
- un siderurgico olandese guadagna 151 lire;
- un siderurgico tedesco guadagna 154 lire;
- un siderurgico belga guadagna 178 lire;
- un siderurgico lussemburghese guadagna 218 lire.

Si tratta di SALARI REALI, calcolati sulla base del tenore di vita effettivo di ciascun paese. La fonte è insospettabile: gli uffici statistici della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).

RISPOSTE ALL'AVVERSARIO

I contadini ungheresi

Gli uffici della Spes democristiana hanno diffuso un manifesto in cui si afferma che i contadini ungheresi hanno subito e subiranno ogni sorta di soprusi, che vanno dalla deportazione alle condanne a morte, ad opera del potere popolare. C'è forse qualcosa di vero in tutto questo?

Il 15 marzo 1945, appena costituito il governo di coalizione antifascista fu proclamata in Ungheria la riforma agraria, in base alla quale 650 mila famiglie contadine, per complessivi tre milioni di persone (la terza parte della popolazione ungherese) ricevettero la terra. Precedentemente queste persone erano vissute nella condizione di servi della gleba su latifondi appartenenti a duemila grandi feudatari.

In pari tempo lo sviluppo della industrializzazione si manifestava impetuosamente: le fabbriche richiedevano centinaia di migliaia di nuovi operai, molti dei quali affluirono dalle campagne. Alcuni dei contadini con meno terra preferirono traferirsi nelle città e diventare operai. Ciò creò il pericolo che attraverso l'annessione delle terre rimaste senza coltivatori, si creasse nuovamente una classe di grossi proprietari sfruttatori del lavoro altrui. A questo pericolo si reagì da parte del governo con misure atte a favorire la cooperazione e in questa fase furono commesse anche degli errori che crearono certe difficoltà.

In seguito il governo operò delle correzioni, così che al momento dell'attacco dei controrivoluzionari dell'autunno 1956, se è vero che molti contadini subirono i soprusi, questi erano dovuti alla situazione individuale della terra e al caso vero — e questo è l'importante — che i contadini ungheresi non apprezzarono la controrivoluzione: essi avevano capito che la vittoria dei controrivoluzionari avrebbe significato per loro la perdita della terra ricevuta dal potere popolare.

Dopo la sconfitta della controrivoluzione le condizioni dei contadini individuali sono migliorate ulteriormente in seguito alla abolizione definitiva degli ammassi obbligatori. Le condizioni dei contadini cooperativi sono migliorate anche più per effetto dei nuovi investimenti: molte cooperative sono diventate proprietarie di trattori e macchine. Tutta l'esperienza ungherese dice che — grazie ai comunisti e al potere popolare — per la prima volta in quel paese è stata smorzata la struttura agraria semifeudale: la terra è stata data ai contadini agricoltori e le condizioni dei contadini hanno registrato grandi progressi. Se errori sono stati commessi, essi sono stati corretti, tanto è vero che oggi lo sviluppo della cooperazione è ripreso su base spontanea senza che alcuna pressione fosse esercitata sui contadini. Nel dicembre 1956 le cooperative agricole erano 2089, nel dicembre '57 erano già 3465.



IL MONDO CAMBIA

Si muove tutta l'Africa francese

I tre maggiori movimenti della popolazione negra dell'Africa francese (Rassemblement démocratique africain, Convention africain, e Mouvement socialiste africain) che rappresentano la quasi totalità della popolazione del Sudan francese, del Senegal, dell'Alto Volta, del Gabon, del Ciad, del Congo francese, del Camerun e del Gabon hanno deciso di costituire un «Movimento nazionale unitario» di cui deve ancora essere scelta la denominazione ufficiale. I rappresentanti dei suddetti movimenti hanno deciso unanimemente di ritenere insufficienti le proposte francesi di una «autonomia limitata» e di battersi per un programma che comprenda la richiesta dell'indipendenza completa. Tre governi (l'Algeria, il Camerun e il Congo) hanno inteso rassicurare le dimissioni. Scioperi e manifestazioni a favore dell'indipendenza sono in corso in tutta questa enorme regione che va dai confini meridionali dell'Algeria e del Marocco fino al Congo e dall'Oceano Atlantico fino alla Libia e al Sudan.

Nella foto: André Marie F. Rida, presidente del consiglio del Camerun

DIALOGHI DEL BUONSENNO

E poi fanno le vittime...

«Dove vai con Bonchi con quella faccia da funerale di terza classe? Non dirmi nemmeno scoloriti la parola».

«E che cosa ti ha fatto? Aspetto ti devo forse dire che...».

«I soldi non entrano e tu personalmente non mi hai fatto nulla. Però non posso dimenticare che per colpa di gente come te che lo pensano come te la Chiesa è oggi perseguitata e oppressa anche in Italia».

«Ma guarda e tu che credi che la Chiesa avesse perfino allargato troppo i comiti, accu paroli, lo spazio altrui?».

«E la condanna del vescovo di Prato? E le campagne di stampa contro il Papa? E i discorsi anticlericali in Parlamento?».

«Ma capisci, sei stato alla predica del curato. Si vede che abbiamo un governo di monsignori».

«Un pochino c'entra: è fatto tutto di democristiani eletti con l'appoggio dei vescovi e curati (e col tuo voto). Non mi pare un governo che persegua la Chiesa».

«Lettera Italia», che ha trattato dei miliardi. L'uni sapere a chi sono andati? Il dieci per cento al Centro storico italiano (democristiano) l'otto per cento all'Istituto studi comunisti (democristiano) l'otto per cento alla Pci operaia (socialista) e il resto al partito per opera di un discusso di Parma che mi sento parlare di una «diocesi comunista»?

«Il quattro per cento all'Opera dice una assistenza di Bologna e così via. Ti sembra proprio che la Chiesa sia oppressa e perseguitata?».

«La Chiesa lo solo del bene».

«Premetti, ma la anche dei buoni affari. In questi ultimi anni, per esempio, si sono aperte 290 sale cinematografiche parrocchiali, a loro il governo la pagare la licenza solo 1500 lire, mentre i comuni esentati ne pagano 25.000 e oltre; e pretendono una tassa minore potenziale sugli incassi e via discorrendo. Se noi il conto sono milioni e milioni che la Stato regala alle parrocchie. Ti sembra una forma di perseguitazione anche questa?».

«Comunque da sarebbe ora che la propaganda contro la Chiesa cessasse».

«A proposito di propaganda: la radio è in mano ai democristiani la televisione lo stesso i giornali maggiori. Ma guardati in giro ci sono democristiani nomi della Chiesa dappertutto in tutti i posti di comando: i questori e i prefetti sono scelti da un democristiano e servono ordini da un democristiano. Non è proprio il caso che la Chiesa faccia le vittime. Un vescovo è stato condannato perché aveva sbagliato: ma se poi tu a sbagliare o se era lo si condannavano o a no? E quanto a perseguitazione: guarda nella fabbriche: se c'è una che viene licenziata per le sue idee è un comunista; ma se sale per i padroni la sacra mandazione del parroco».

«Be' ognuno fa il suo interesse».

«Appunto. E tu che sei un lavoratore, cerca di fare il tuo. Se non ti fidi di me se hai paura che ti faccia la propaganda, non mi ascoltare: guardati attorno. Ma cerca di vedere con i tuoi occhi non con quelli del parroco che ti chiama ad ascoltare il vangelo e ti parla di politica».

Meno voti alla Democrazia cristiana